

Il caso

Roma, sfregio alla memoria della comunità ebraica  
Strappate le targhe che ricordano le vittime della Shoah

D'ALBERGO con un commento di AUGIAS, pagina 18

Roma

# Sfregio alla memoria della Shoah rubate le targhe delle vittime “Atto premeditato e antisemita”

Divelte e portate via 20 pietre d'inciampo dedicate a una delle famiglie sterminate  
Deposte venti rose rosse. Aperto un fascicolo per furto aggravato dall'odio razziale

LORENZO D'ALBERGO, ROMA

Sui muri di via della Madonna dei Monti, tra i Fori Imperiali e il Colosseo, c'è il simbolo della formazione di ultradestra Militia. Lo accompagna un «romanista ebreo». A terra, invece, da ieri mattina non ci sono più 20 pietre d'inciampo. Realizzate dall'artista tedesco Gunter Demnig e posate in tutta Europa di fronte alle case delle famiglie rastrelate e deportate nei campi di concentramento nazisti, portano stampate sulla loro facciata d'ottone il nome e i dati delle vittime dell'eccidio. Quelle realizzate in memoria dei Di Consiglio nel gennaio 2012 – l'intera famiglia venne sterminata nel marzo del 1944 – ora non ci sono più. Qualcuno nella notte tra domenica e lunedì le ha staccate scavando attorno ai sampietrini, facendo scempio della memoria di un rione e dell'intera città.

Uno schiaffo che, stando alle prime ipotesi formulate in procura, va ricondotto all'antisemitismo. Il procuratore aggiunto Francesco Caporale ha aperto un fascicolo per furto aggravato dall'odio razziale. A occuparsi delle indagini sono i carabinieri: per gli investigatori in realtà le piste, comprese quelle dell'atto vandalico o del collezionista, sono tutte ancora aperte. L'unica certezza è che chi si è messo a scavare nel cuore della notte aveva

studiato il piano a tavolino. Un atto premeditato, avvenuto dopo le due di notte e a locali chiusi, peraltro nel giorno in cui cadono i 70 anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Per venire a capo del fattaccio saranno fondamentali le immagini riprese dalle telecamere. I militari stanno vagliando decine di filmati. Il più utile potrebbe essere quello ripreso dall'occhio elettronico di un ristorante a 30 metri dal cratere lasciato al posto delle 20 pietre.

Ricordavano una storia durissima ed erano state richieste da Giulia Spizzichino, sopravvissuta alla Shoah e scomparsa nel 2016 dopo aver dato per una vita intera la caccia a Erich Priebke. L'ex capitano delle SS morto a Roma nel 2013 fu condannato all'ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine anche grazie alle sue testimonianze. Alle parole della nipote di Mosè Di Consiglio, padre di 10 figli sterminati tra Auschwitz e le cave alle porte di Roma.

Adesso c'è una memoria da ricostruire per rispondere all'oltraggio ed evitare l'oblio. Ieri attorno alla rete arancione issata a protezione della voragine sono apparse 20 rose rosse, una per pietra, e un passo da *Se questo è un uomo* di Primo Levi. Poi, in serata, la fiaccolata dei 250 della comunità ebraica capita-

nata da Ruth Dureghello. C'era anche Marco Di Consiglio. Ultimo discendente di Mosé, con un nodo alla gola si è prima rivolto al nonno («Tranquillo, sistemeremo tutto») e poi ha ringraziato per «i messaggi di solidarietà. Speriamo che le forze dell'ordine ci aiutino a capire cosa possa essere successo». Attorno al buco lasciato in strada già oggi arriverà un cartellone per spiegare a tutti – ieri in tanti si chiedevano il motivo della presenza dei carabinieri attorno a una voragine – cosa sono le pietre d'inciampo e perché erano proprio lì.

A chiedere giustizia per un «vile gesto antisemita» sono anche le istituzioni. Ieri la giornata è stata scatenata dai tweet di sdegno dei presidenti della Camera e del Senato, Roberto Fico e Maria Elisabetta Casellati. Anche il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, e i politici romani, dal governatore del Lazio Nicola Zingaretti e dalla sindaca Virginia Raggi in giù, si sono schierati accanto alla comunità ebraica e ad Adachiara Zevi, presidente dell'associazione Arte in Memoria, che si occupa della posa delle pietre d'inciampo: «Questo atto è la messa in pratica e la conseguenza delle minacce che ho ricevuto nel luglio scorso». E dell'assalto di sabato alla sede dell'Anpi da parte dei militanti di Forza Nuova.

– ha collaborato **Valentina Lupia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Mario Calabresi

## Ipunti

### Nella capitale 260 pietre con i nomi dei deportati

**1** **La memoria**  
Le pietre d'inciampo sono dei sampietrini in ottone opera dell'artista tedesco Gunter Demnig. In Europa, davanti alle abitazioni degli ebrei deportati nei campi di concentramento, ne sono state posate 56 mila. A Roma sono più di 260, con i dati delle vittime della Shoah



**2**

### Ip precedenti

Nel febbraio 2014 a Roma, sempre nel rione Monti, è stata rubata la pietra dedicata a Don Pietro Pappagallo. Nel 2012 vennero divelte quelle in via Santa Maria in Monticelli, di fronte alla casa da cui furono deportate le sorelle Spizzichino. L'autore si giustificò così: «Sembra un cimitero e non le voglio davanti al mio portone». Altro furto nel maggio dello stesso anno in via Garibaldi

**3**

### Le reazioni

Sdegno da parte di Adachia Zevi, presidente dell'Associazione Arte in Memoria: «È a rischio la nostra democrazia». La senatrice Liliana Segre, presidente delle Pietre d'inciampo a Milano commenta così: «Gesto da vigliacchi»



Rione Monti a Roma, le pietre d'inciampo della famiglia Di Consiglio prima di essere rubate

VINCENZO TERSIGNI / EIDON



### 1 Prima dell'oltraggio

Le 20 pietre d'inciampo per la famiglia Di Consiglio erano state posate in via della Madonna dei Monti nel gennaio 2012



### 2 Il buco tra i sampietrini

Così si presentava ieri la strada di fronte al civico 82 (dove la famiglia viveva) dopo il furto delle pietre dedicate ai deportati